Anno VI - 1853 - N. 339

L'OPINIONE

Sabbato 10 dicembre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 9 DICEMBRE

IL NUOVO PROTOCOLLO DI VIENNA.

Un nuovo protocollo, relativo alla quistione d'Oriente è stato segnato a Vienna dalla Francia, Inghilterra, Austria, e Prussia, basato sui comuni interessi, cosicchè le quattro potenze saranno d'ora innanzi animate dalle stesse viste e dagli stessi interessi.

Sarebbe opera perduta il cercare fra questo labirinto di vaghe ed incerte espressioni, una spiegazione che facesse comprendere il senso netto e preciso del dispaccio telegrafico suaccennato. Nessuno ha mai contrastato che la Prussia, e principalmente l'Austria non dovessero in vista di un comune interesse nutrire il desiderio di far argine alle continue invasioni della Russia, le quali se minacciano indirettamente la Francia e l'Inghilterra, sono un pericolo assai più grande ed imminente per gli stati che le sono più vicini. L'Austria non ha scelto la neutralità per alcun altro motivo, imperocchè egli è evidente che senza questo pericolo per la sua stessa esistenza, essa avrebbe per ragione di principii preferita l'alleanza della Russia. Ma l'esecuzione di questo desiderio era contrastata dalle circostanze speciali de' due governi che a tutti son note.

La comune risoluzione adunque di cui parla il *Moniteur* in che consiste? In che modo possono con un'azione comune tutelarsi i principii generali che regolano il diritto pubblico europeo? Quest'azione a cui si associa anche l'Austria, sino ad ora *neutrale*, è dessa unicamente morale, od ha assunte le proporzioni di una resistenza materiale? Insomma le quattro potenze intendono imporre colla forza delle armi questa loro risoluzione alla Turchia non solo, ma ove occorra anche alla Russia?

Se teniam conto di quanto è asserito dalla corrispondenza di Londra indiritta alla *Gazzetta d'Augusta*, e più ancora di alcune considerazioni espresse dal *Times* nel suo articolo del giorno 5 corrente, sembra realmente che l'intenzione delle quattro potenze sia appunto quale l'abbiamo più sopra indicata, cioè di tentare mediante i loro buoni officî un accomodamento fra la Russia e la Turchia, ma nel caso riuscissero vani questi pacifici sforzi, di ricorrere persino all'ultima estremità della guerra, per ottenere lo scopo che si sono prefisso.

Come ognun vede, sin qui trattasi piuttosto della forma, dei mezzi con cui eseguire una risoluzione, che dell'essenza della risoluzione stessa. Le parole del *Moniteur* su questo proposito sono ancora più incerte e sibilline, per cui conviene attenersi a semplici induzioni.

Se dobbiamo por mente alle dichiarazioni fatte più volte dall'organo officiale del governo francese, ed a quelle de' ministri inglesi chiamati a pronunziarsi nelle pubbliche adunanze, il punto di partenza sarebbe l'integrità politica e materiale dell'impero ottomano. E siccome l'occupazione de' principati viola l'una, ed i privilegi chiesti a favore della chiesa ortodossa compromettono l'altra, così bisogna supporre che le quattro potenze siano decise a respingere le pretese della Russia in ogni loro parte. Ma lo czar, battuto sul Danubio e in Asia, consentirà a quest'altra umiliazione? Ritirerà egli le sue truppe al di là del Pruth, e straccierà l'*ultimatum* Menzikoff? Il *Times* accenna è vero ad una grave perplessità ne' consigli e nell'animo dell'imperator Nicolò; l'idea di gettarsi in una guerra così sproporzionata non può a meno di apparire innanzi a' suoi occhi qual'è realmente, un atto cioè della più strana temerità. Ma d'altra parte, come sortire da una posizione così falsa? La scelta non può cadere che fra una disfatta morale od una sconfitta materiale. Ma un sovrano della tempra dello czar non cede così facilmente alle minaccie, e la stessa defezione dell'Austria, recente sua vassalla, deve aver aumentate le difficoltà delle negoziazioni ed impedirà che si pieghi alla dura volontà della nuova coalizione.

La diplomazia, colle sue frasi contorte, co' suoi cavilli avvocateschi, può certamente nascondere fino ad un certo punto l'asprezza della presa risoluzione; ma lo czar non può ingannarsi sullo scopo cui tendono i collegati potentati; riparare il mal fatto, impedire che si rinnovi in futuro, dare alla quistione d'Oriente il suo vero carattere, impegnarvi l'Europa intiera, insomma riunire tutte le forze per combattere l'usurpatore moscovita, ecco in brevi parole il programma che dev'essere la base del protocollo del 5 corrente, segnato a Vienna, se si vuol essere coerenti ai principii del diritto pubblico europeo professato dai governi francese ed inglese. Ma, in quella stessa guisa che un diverso programma non sarebbe accettato dalla Turchia, l'attuale non lo sarà dalla Russia. Per la qual cosa il protocollo a Vienna, lungi dall'aver allontanati i pericoli, della guerra, li ha anzi precisati e resi più probabili, con questa sola differenza che ove il concorso dell'Austria e della Prussia, sia non di sole buone intenzioni, ma benanco di armi, il risultato non potrà più essere incerto, e lo czar sarà di viva forza obbligato di abbandonare la sua preda.

LE ELEZIONI

Il telegrafo ci ha già fatti noti i nomi di gran parte dei candidati che trionfarono nelle elezioni d'ieri. Il partito liberale è ormai sicuro della vittoria, e non abbiamo a temere la camera retriva che i fogli della reazione preconizzavano.

Ma finchè non si conoscono tutte le elezioni, non si può giudicare nè della costituzione della nuova camera, nè della posizione dei partiti. S'è nostro desiderio che si formi una maggioranza liberale, fu peraltro sempre nostra credenza, che abbiamo avuto occasione di esporre sovente nei fogli precedenti, esser utile agli ordini rappresentativi un'opposizione costituzionale che temperi o spinga, moderi od inciti il ministero, secondo che procede incauto e ad occhi chiusi, o si comporta con soverchia prudenza e con eccessiva lentezza. Verso qual parte poi sia preferibile che propenda l'opposizione è cosa che non fa d'uopo di dire, poichè non è la libertà che ci faccia paura, ma il dispotismo che vorrebbe soffocarci.

Fino a martedì non conosceremo il risultato preciso delle elezioni. Molti collegi sono convocati di nuovo per domenica, per la ballottazione fra due candidati che ieri hanno conseguito maggior numero di voti. Tranne poche eccezioni, tutti i candidati che sono in lotta appartengono all'opinione costituzionale più o meno liberale.

Il partito clericale non aveva nelle provincie uomini ragguardevoli da opporre ai candidati liberali. Il conte Costa della Torre è l'uomo di stato su cui esso faceva assegnamento: forse lo destinava già al ministero di grazia e giustizia. Il conte Costa fu portato in molti collegi: a Torino contro il conte Cavour, a Moncalieri contro il professore Pateri, a Carmagnola contro l'avvocato Benso: era una solenne manifestazione che si voleva promuovere nel Piemonte in favore del conte Costa.

A Torino la manifestazione non poteva essere più umiliante. Avverrà lo stesso a Carmagnola ed a Moncalieri? Per questi collegi v'ha ballottazione. Domenica a sera sapremo se gli elettori di Carmagnola e di Moncalieri amano lo statuto ed il progresso, e se amandoli, sanno distinguere i loro difensori dai loro avversari.

Non dimentichino gli elettori liberali di Carmagnola e di Moncalieri chi sia il conte Costa, nè come sia appoggiato dalla reazione, di cui sarebbe il più saldo sostegno al Parlamento.

Stiano quindi in avvertenza, e facciano di accorrere tutti alle elezioni di domenica: se sono zelanti, la reazione non trionferà, a malgrado degl'intrighi orditi e che sono veramente superlativi.

Carta monetata austriaca. Col primo di gennaio 1854 i pagamenti presso gli ufficii daziari austriaci verso i confini dello Zollverein germanico devono essere fatti in moneta sonante, oppure in carta coll'aggiunta dell'agio che quest'ultima perde in confronto del danaro sonante. Questa disposizione dipende da un articolo del trattato commerciale conchiuso nell'anno scorso fra l'Austria e la Prussia, nel quale leggesi:

« In questo caso l'Austria determinerà, in « ogni mese per il mese successivo, il va- « lore, secondo il quale sarà accettata dai « suoi impiegati doganali la carta monetata « in corso nei suoi stati, e ciò secondo il « corso del cambio di Vienna sopra Augusta « nel mese prossimo precedente. »

Quando fu stipulato questo patto, probabilmente la diplomazia commerciale dell'Austria si abbandonava all'illusione che col primo gennaio 1854 sarebbe stato ristabilito l'equilibrio fra l'argento e la carta monetata; fors'anche senza questa clausola la Prussia non avrebbe aderito al trattato, essendo una delle principali eccezioni, elevatesi nello Zollverein contro i trattati coll'Austria, il timore che l'Alemagna fosse inondata della carta monetata austriaca al suo corso nominale.

In ogni modo, lungi dall'essersi equilibrata la carta monetata coll'argento, la situazione dell'Austria sotto questo riguardo è assai più grave di quello che era alcuni mesi sono. Coll'attivazione della clausola succitata, il governo austriaco dà una legale sanzione al suo fallimento. Sinò ad ora non si dipartì dal principio di accettare nelle sue casse la carta monetata al suo valore nominale al pari dell'argento, e ciò contribuiva ad impedire che il credito di quella carta cadesse ancora più basso. Col primo gennaio 1854 viene a cessare questo mezzo artificiale, e il governo austriaco si troverà in faccia all'ardua questione se essa possa continuare a pagare i suoi creditori colla carta monetata al corso nominale, mentre la riceve al corso ridotto dietro il cambio sopra Augusta, oppure se adotterà questa riduzione anche nei pagamenti che sono a suo carico rendendola generale.

Nel primo caso il governo austriaco nei suoi pagamenti darebbe per il valore di cento una carta che le sue casse daziarie non sarebbero autorizzate a ricevere che per il valore di 80, procedere inaudito negli annali finanziari delle nazioni incivilite salvo in quelli dell'Austria. Il secondo caso sarebbe un vero fallimento riconosciuto ufficialmente, e i possessori attuali della carta monetata si troverebbero ad un tratto defraudati, se non di un valore reale, almeno della speranza di realizzare un giorno la carta al suo valore nominale. Quest'ultima misura equivarrebbe inoltre ad un aumento delle imposte dal 15 al 16 per cento in tutte le provincie ove ha corso la carta monetata, cioè in tutte le provincie dell'impero ad eccezione del regno Lombardo-Veneto. Le imposte sono già a quest'ora quasi insopportabili, quell'aumento sarebbe la rovina dei contribuenti. Il governo austriaco dovrà probabilmente attenersi al primo espediente.

Questa misura avrà però un altro risultato pregiudicievole alle finanze austriache. Il pagamento dei dazi in argento, oppure in carta monetata coll'aggiunta della differenza dell'agio farà crescere in modo considerevole la ricerca dell'argento e l'agio crescerà in proporzione. Se si vorranno pagare i dazi effettivamente in argento, la cosa è chiara per se stessa. Ma anche se i negozianti saranno disposti a pagare in carta col soprapiù della differenza, il solo fatto della pubblicazione di un corso ufficiale dell'agio dell'argento produrrà l'effetto di screditare maggiormente la carta.

L'Austria col trattato stipulato colla Prussia voleva raggiungere fini politici, cioè aumentare la sua influenza nella confederazione germanica e paralizzare quella della Prussia, coll'intenzione di avvantaggiare col credito politico anche nel credito finanziario. Invece non ha acquistato tanto dal lato politico che dal lato finanziario che nuovi imbarazzi. È questo il destino di uno stato come l'Austria che viene tenuto insieme colla forza e con artificiose combinazioni;

APPENDICE

—o—

L'ODISSEA
DI UN CERCATOR D'ORO

Vedi i num. 329, 331, 334, 335, 337 *e* 338.

« Sul mezzo del mio terzo dì di viaggio mi vidi arrestato da un grosso torrente, che correva con una rapidità di almeno sette nodi l'ora. Percorsa che n'ebbi la riva, in cerca d'un guado, e non ne trovando, mi feci animo a passarlo egualmente. Snodate le cinghie della mia bisaccia, la tenni d'una mano; dell'altra, tenni alto il fucile sopra il mio capo; strinsi fra' denti il coltello, ed entrai cautamente nell'acqua. Una volta che fui in mezzo alla fiumana, sentii con grande apprensione che l'acqua s'andava facendo sempre più alta; e la corrente, che quasi mi travolgeva nella sua furia, mi costrinse con mio gran dispiacere a servirmi del fucile come punto d'appoggio e bastone da scandaglio. La profondità generale variava da' miei fianchi al collo. Per quasi un minuto ebbi acqua fin sopra del capo, ma potei far piede ancora senza sacrificare il mio fardello, e giungere all'altra sponda sano e salvo.

« Quella notte, i lupi, come se fossero consci del poco che mi potevan servire le mie armi a fuoco, si fecero sentire più davvicino, ed a mezzanotte fui sveglio dall'abbominevole loro sinfonia. Mandavano di roccia in roccia tremendi urli, che l'eco ripeteva, ed a cui rispondeva l'infernale strido dello sciacal. Guardandomi intorno, mi venne visto, distante non più di cinque passi, un enorme lupo, i cui occhi scintillavano come carboni ardenti. Afferrato un tizzone, glielo gettai contro e lo feci sloggiare.

« Il domani, feci una tappa assai più lunga, valicai le montagne e sul principiar della notte arrivai al fiume Stanislao. Il limpido cristallo delle sue acque riverberava l'argenteo disco della luna, e di quando in quando scintillava pel bizzarro saltellar dei salmoni. Un boschetto d'alberi inclinati sopra il fiume proiettava da lontano i contorni delle sue larghe ombre.

« Per quanto ne potei giudicar io, la riviera mi parve lunga tre buone miglia. Alcuni indiani stavano dando la caccia colla fiocina al salmone presso il guado, che trovai subito, nonostante la cresciuta delle acque. Benchè alcune esclamazioni spagnuole m'avessero fatto certo che io aveva dinanzi a me indiani delle missioni, d'una tribù, cioè, amica e cristiana, stimai però cosa prudente non avvicinarli, ed entrai senz'altro nel fiume. L'aveva già attraversato più di mezzo, quando mi mancò il terreno sotto ai piedi, e sentendomi trascinar via dalla corrente domandai ad alte grida soccorso . . . . . Riportato sulla sponda privo di sensi, fui richiamato alla vita dalle cure di un'orrida squaw, che colle ginocchia sul mio petto aspirava l'acqua dalla mia bocca.

« Tutt'a prima fui in dubbio se all'umanità dovessi il mio salvamento od alla fame, e se fossi per mangiare o per essere mangiato. Ma fui presto tolto a questa incertezza dal cortese affaccendarsi di quei poveri indiani, che mi avvolsero in coltri e mi diedero da mangiare focaccia di melica e salmone.

« La scoperta di una croce tatuata sul mio braccio, come sogliono averne i marinai, aumentò ancora la lor premura per me, fatti convinti che io era cattolico romano. E quando seppero che io era inglese, ne dimostrarono gran gioia. I due tratti caratteristici degli indiani delle missioni sono un gran zelo cattolico ed un odio inveterato dei yankies. Dopo aver detto addio a questi ospitali selvaggi, doveva attraversare la pianura di sabbia, che era stata teatro di tanti patimenti, quando vi passai la prima volta per venire alle miniere. Ma ora il tempo era freddo ed io aveva acqua in abbondanza, di modo che il solo travaglio a cui andava incontro era quello di dover camminare per molte ore su di un terreno sabbioso, nel quale affondava ad ogni passo fino alla noce del piede.

« Nonostante questa difficoltà di terreno, il primo giorno feci trentacinque miglia. Nel camminare mi venne visto un mulo morto e carico d'oggetti di vestiario, e diversi scheletri mezzo sepolti nella sabbia. Il domattina, la strada mi condusse in mezzo a tombe coperte di fresco, e la sera entrai alla fine in Stokton, pur contento di trovarmi anche una volta in un paese civilizzato, ma non poco sollecito quanto al modo con cui avrei potuto guadagnarmi di che vivere, e andare a S. Francisco. Era corso troppo tempo, perchè francasse ancor la spesa di mettermi in cerca de' miei compagni di viaggio. Feci dunque scaldare il mio caffè ad un fuoco abbandonato, poi mi posi a giacere sopra un mucchio di giunchi e di legna secche.

« Aveva appena cominciato a prender sonno, quando fui di repente svegliato da uno strano incidente. Un uomo sui trent'anni robusto e d'una

quello che è inteso per dar credito alla sua politica imbarazza le sue finanze, e ciò che dovrebbe servire a sostenere le sue finanze imbarazza la sua politica. Recentemente l'Austria aveva l'intenzione di contrarre un prestito, ma il suo tentativo fallì in causa delle combinazioni politiche; il pensiero del prestito non è però ancora abbandonato, ed egli è forse a questa necessità finanziaria che deve attribuirsi la sua recentissima apparente arrendevolezza alla politica delle potenze occidentali nella questione d'Oriente. Crediamo però che i capitalisti di Londra non si lascieranno illudere da queste oscillazioni della politica austriaca, e non perderanno di mira la circostanza, che l'Austria è sul punto di attivare col primo di gennaio 1854 una misura in materia di finanze che equivale ad un fallimento dichiarato legalmente.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Una smentita. Un giornale reazionario (la *Campana*) avendo accagionato il teologo D. Abrate parroco di None, di far brogli elettorali per compiacere il ministro Cibrario, egli smentisce la notizia colla seguente lettera diretta a quel giornale stesso:

Illustrissimo signore,

In nome della verità indegnamente alterata, e in virtù della legge sulla stampa, il di cui abuso stuzzica omai la bile ai più pacifici cittadini, la invito a rettificare un fatto, che mi riguarda, di cui la *Campana* nel N° 975.

Il ministro Cibrario mi scriveva in sul chiudere dell'anno scolastico, una lettera d'encomio dell'interessamento che io prendeva per l'istruzione popolare; pensai di accusar ricevuta al ministro, di quella, con una visita. Il ministro m'intrattenne sul vantaggio della popolare istruzione, e al desiderio che io gli esprimeva di aprire un asilo infantile nel mio paese, egli mi rispondeva con parole d'incoraggiamento, fino a mostrarmi all'uopo la buona volontà d'un qualche sussidio.

Di lì a poco, animato da questi tratti di squisita bontà, io scrissi al ministro, che divisava di tentare un esperimento di asilo infantile, il quale sarebbe stato bene accolto, e in tempo meno dispendioso, aiutato da questo municipio. Il ministro mi notificava avere S. M. il re, per quest'anno solamente, a tal fine assegnato sul gran magistero mauriziano lire 400, quali avrei potuto ritirare dalla tesoreria del suddetto ordine; tutto questo avveniva non solo prima della convocazione dei collegi generali, ma prima ancora che cessasse la proroga della sessione del 1852. Il 6 corrente, io faceva le scuse al ministro di non aver potuto prima d'ora ringraziarlo del favore, soggiungendo che, per cause impreviste, non aveva ancor messa mano all'opera, che quindi non era il caso di ritirare le lire 400, di cui avrei fatto uso all'uopo, e reso conto. Il ministro non disse altro, che, *comparisse solo in nome del re un tal favore*. Per quanto gli potesse essere favorevole l'occasione, non fece motto nè di elezioni nè di candidati: il fatto non abbisogna di commenti, ma per l'alterazione fattane dal di lei corrispondente, ne viene essere falso:

1° Che il ministro *in quella prima lettera mi parlasse d'asilo infantile*, che non esiste;

2° Che *lasciasse la libertà a me di comandare liberamente*;

3° Che nella *visita che io gli feci ritornasse sulle larghe profferte, e mi rimproverasse di non aver finora chiesto cosa alcuna*;

4° Che io *mi scusassi con dire che le scuole nella mia parrocchia facessero abbastanza fronte alle spese ordinarie*;

5° Che il *ministro abbia tirato il campanello, e sottoscritto subito un mandato di lire* 400, *a me rimesse*;

Che *di lì a quattro giorni io ricevessi dallo stesso sig. ministro Cibrario una caldissima raccomandazione a favore della candidatura del generale La Marmora a deputato di questo collegio*;

Per ultimo, falso e peggio, che per *riuscirvi io adoperi un ascendente;* mentre dichiaro di non aver detto verbo a tal proposito, di non esserne stato interpellato da alcuno del mio paese, e di avere, come nelle altre, così nella presente contingenza, francamente mostrato a tutti essere alieno da brighe e libero, amare la libertà altrui, sfidando chiunque a provarmi che io usassi qualsiasi ascendente.

La peregrina cortesia del ministro, il nome del re, la mia dignità, m'impongono di rompere un silenzio che io amo, e per amor del quale la prego di non volersi mai più occupare della povera mia persona, e di attingere a più sicure fonti.

Ho l'onore ecc.

None, 8 *dicembre* 1853.

Teol. ABRATE priore.

Strada ferrata da Torino a Novara. La perizia approssimativa dei lavori da eseguirsi per la costruzione della tratta della strada ferrata di Novara compresa tra lo scalo di Torino a Porta Susa ed il torrente Stura, è fatta ascendere a L. 1,681,454 20; cioè:

Movimenti di terra	L.	411,599 73
Opere di arte	»	689,037 »
Siepe di chiusura	»	18,200 »
Armatura della via e piatteforme	»	409,758 »
	»	1,528,594 73
Aggiunta del decimo a termini dell'articolo addizionale del capitolato	»	152,859 47
Totale	L.	1,681,454 20

Giornali. La *Voce della Libertà* pubblica in capo del foglio d'oggi una dichiarazione de' suoi redattori ed editori, in cui è detto che il sig. Giovanni La Cecilia venne da più di venti giorni diffidato che non poteva più far parte della compilazione del giornale medesimo.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Ci scrivono de Modena, in data del 7 corrente:

« La crisi annonaria è gravissima, e le misure poco saggie prese dal governo produssero, come era da prevedersi, le più funeste conseguenze. I nostri mercati sono sprovvisti di grano nostrale, ed il poco che vi concorre si vende ad un prezzo che è quasi doppio dell'ordinario. I grani del Danubio sono i soli nel commercio; e questi pure sono cari e cattivi, mercè il monopolio che ne fa un certo Bonacini (antico fornitore delle truppe austriache) con cui il governo concluse un imprudente contratto onde mantenesse provvisto lo stato.

Intanto che costui arricchisce enormemente, il povero soffre della mancanza del pane, e del lavoro. In queste deplorabili circostanze vi ebbe ricorso alla carità cittadina, che anche qui rispose all'appello. Debbo notarvi, ad onore della verità che gli israeliti si distinsero con la larghezza delle loro offerte, sebbene il modo indegno con cui vengono trattati dal governo non lasciasse diritto a sperare dalla loro carità. La famiglia Sacerdotti concorse a questa pubblica beneficenza con la ragguardevole somma di franchi cinque mila, elargizione che maggiormente la onora, inquantochè il ministro dell'interno avendogli per lo addietro offerto il contratto che poscia conchiuse col Bonacini, il capo di questa casa, rispose francamente che non avrebbe mai accettato nè disonorato il suo nome speculando sul pane del povero. Basta, speriamo nella Provvidenza, ma l'inverno intanto si presenta con brutti auspicii, e noi temiamo maggiormente perchè non speriamo che il governo addotti certi provvedimenti.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *dicembre*

Veramente dovrei piuttosto datare la mia lettera da Londra che da Parigi, giacchè al momento in cui scrivo queste linee, e sono tre ore, vi ha una tal nebbia che mi obbliga quasi ad accendere un lume per vedervi.

La borsa fu quest'oggi in grande agitazione. Si annunciò che la base di un nuovo trattato o piuttosto di una nuova nota era stata stabilita e sottoscritta ieri a mezzogiorno, e per la quale le quattro potenze s'impegnano mutuamente a forzare le due parti belligeranti ad accettare le condizioni nella nota medesima consegnate. La risoluzione delle quattro grandi potenze sarebbe talmente unanime, che nel caso in cui la Russia non volesse accettare i patti, si obbligherebbero ad agire tutte quattro di concerto contro della medesima. Ugualmente accadrebbe quando la Turchia si opponesse a trattare sino a che non fosse effettuato lo sgombero dei principati.

Questo grave incidente totalmente impreveduto non risolve sicuramente la questione, ma dev'essere però preso in serissima considerazione. Una tale notizia era accreditata presso tutti i banchieri. Io non ho avuto ancora il tempo di verificare che cosa se ne dica presso della diplomazia, ma posso dirvi già fin d'ora che i signori Rothschild che sono sempre tanto bene informati di ciò che succede a Vienna, non dubitano della notizia; ed è ciò che spiega l'odierno rialzo dei fondi.

Nell'udienza che l'imperatore accordò a Namich bascià, gli fece delle promesse che lasciano le più grandi speranze sul risultato del suo prestito.

L'articolo sulla fusione non è peranco sul *Moniteur* di quest'oggi, ma dicesi che vi sarà prossimamente. Si crede che quest'articolo sarà assai moderato, e così cadono ad un tratto tutte le voci sul sequestro dei beni del conte di Chambord le quali si erano alquanto accreditate. Il conte di Chambord ricava da suoi beni in Francia una rendita di 500,000 fr.

Per non omettere alcuno dei sintomi della pace posso dirvi che il progetto della ricostruzione dell'Ospitale (Hôtel-Dieu), progetto che porta una spesa di 15 milioni, fu sottoscritto dall'imperatore, e siccome il sig. d'Argout, per quanto credo, faceva osservare a S. M. che potrebbe forse venirne un qualche imbarazzo alle finanze massime durante la questione d'Oriente, S. M. avrebbe risposto: — Eh via noi avremo la pace, ed in quanto ai mezzi della Francia io li conosco bene. Ora la Francia è senza limiti ricca. — A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 6 *dicembre*.

L'inaugurazione della statua del maresciallo Ney è oggetto dei discorsi di tutti i saloni. Potete immaginarvi che vespaio ha destato. Vi sono ancora degli antichi pari che sedettero in consiglio per condannarlo.

Vengo assicurato che un discorso verrà realmente pronunciato anche dal ministro della guerra, e questa determinazione sarebbe precisamente promossa dai fatti di Froshdorf. Si vuole che molti passaggi di questo discorso sieno di una gran forza e che portino colpi tremendi al partito legittimista.

« Il signor Dupin, nella sua qualità di difensore del maresciallo, deve pur prender la parola, e si crede che esso pure non sarà scarso di frasi per la circostanza.

Pare che in origine questa inaugurazione non dovesse avere tutta quella pompa che ora gli si vuol dare, ma le circostanze hanno indotto il governo ad adottare questo parere.

Il principe Napoleone ha assistito l'altra sera alla rappresentazione intitolata *I Cosacchi*.

Questa sera si attende l'imperatore al teatro italiano per la riproduzione della *Cenerentola* cantata sì bene dalla Alboni (contessa Pepoli) e da Rossi il buffo.

Il *Journal des débats* è prodigo oggi de' suoi consigli per il vostro senato, la camera ed il vostro ministero; egli teme assai che le nuove elezioni non prendano un carattere troppo avanzato. Il signor Armand Bertin è sempre pronto a consigliarvi.

Tutte le notizie che abbiamo oggi sono favorevoli all'armata turca: se nella Valachia la guerra non è continuata con molta attività, vi si prepara però; ed il punto strategico di Kalafat è sempre conservato dall'armata di Omer bascià.

Per quanto si sa, il discorso del sultano in risposta al nuovo ambasciatore francese sarebbe molto preciso e non ammetterebbe possibilità di accomodamento che colla fatale ed immediata evacuazione dei principati. Si dice che essa faccia allusione anche ai trattati antecedenti, e che vengono posti tutti di bel nuovo sul tappeto, per cui le relazioni fra la Russia e la Porta sarebbero da trattarsi di bel nuovo.

Ogni idea di congresso europeo pare venga messa da parte, poichè le cose sono troppo impegnate pel momento per farne prevedere un esito felice, e ciò non solo a causa della questione di Oriente, ma dagli altri fatti politici che da qualche tempo si producono in Europa.

Non debbo lasciare di accennarvi, che sulla fede di lettere, si parla che l'Austria fosse per abbandonare la Russia. Permettetemi però di dubitarne sino a tanto che stanno le complicazioni della Servia, del linguaggio di certi giornali che possano poi avere le ispirazioni del gabinetto di Vienna.

B.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Parigi, 3 dicembre:

« L'altro ieri il signor Hubner ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri per lo scopo di una comunicazione ufficiosa. L'inviato austriaco diresse la conversazione sulla fusione, assicurò che le visite reciproche del duca di Nemours e del conte di Chambord non avrebbero avuto il carattere di un atto politico, non essendo stata osservata alcuna delle formalità che potessero dare un tale carattere alla riconciliazione di due parenti. L'Austria non ha mai permesso e non permetterebbe mai che sul suo territorio si compia un atto che potesse essere interpretato da una potenza amica come ostile.

« Questa dichiazione, che sarebbe avvenuta per proprio impulso, avrebbe soddisfatto assai il signor Drouhin de Lhuys. Essa conferma sostanzialmente che il duca di Nemours non ha dato al conte di Chambord il titolo di sire, e che i due principi si sono trattati come cugini; essa nega anche ogni compartecipazione dell'Austria alla conciliazione, e quindi ogni solidarietà riguardo alle conseguenze, e sotto questo aspetto non poteva non essere soddisfacente per il ministro. È facile a concepirsi che l'avvenimento di Froshdorf abbia prodotto un impressione sfavorevole; ma si è forse esagerata l'ira che dicesi aver destato nell'imperatore. »

Questa corrispondenza, evidentemente da fonte semiufficiale austriaca, dimostra che l'Austria fa il solito giuoco di altalena. Dopo aver promosso un avvenimento ostile alla Francia, cerca di scusarsene e di attenuarne la portata a fronte della impressione prodotta dal medesimo a Parigi, il che non impedisce l'Austria d'immaginarsi che la fusione possa essere un'arma contro Luigi Napoleone, e un mezzo per tenere in freno le sue intenzioni politiche nelle attuali complicazioni europee.

AUSTRIA

Vienna, 5 *dicembre*. Il ministero delle finanze ha autorizzato le direzioni provinciali delle finanze di accettare subito come ispettori quegli individui che avendo frequentato con buon successo le scuole reali superiori o l'istituto politecnico, desiderano entrare nell'imp. reg. guardia di finanza e di ammetterli all'esame della cognizione delle merci e della procedura crimine.

— Per quello che annunzia il *Tempo*, giungeranno fra breve a Frohsdorf parecchi generali francesi, sendosi la maggioranza associata alla fusione. Alla corte di Parigi avrebbe fatto poco buona sensazione la notizia della fusione e specialmente dell'adozione del conte di Parigi.

PRUSSIA

Berlino, 30 *novembre*. La *Corr. prussiana* scrive:

« Il governo del Belgio ha comunicato al gabinetto prussiano il desiderio di entrare in negoziazioni collo Zollverein onde stipulare un trattato commerciale. L'apertura delle trattative seguirebbe quanto prima. »

— Si conferma la notizia recata dai fogli di questa capitale, che la banca regia ebbe l'ordine di attivare alcune restrizioni nei prestiti sulle granaglie; la *Corr. Pruss.* rileva del resto che queste

---

taglia atletica fu punto da un insetto, la cui morsicatura egli sapeva essere mortale.

« Le sue membra furono prese da un convulso tremito, grondava sudor freddo dalla fronte, e ritto in piedi, innanzi al fuoco, coi pugni stretti, andava gridando: « Che Dio abbia pietà dell'anima mia! » Furon proposti vari rimedi: « No, no! diss'egli scuotendo il capo; per me la è finita; bisogna che io muoia! » E si rassegnava stoicamente al suo destino. La notizia di questo accidente fece una terribile impressione su tutti quelli che si erano coricati in que' luoghi. In preda anch'io, come gli altri, ad una dolorosa ansietà, tenni dietro al graduale progredire del veleno. Il povero morente, con una socratica calma, prendeva parte alla conversazione e tracannava di tanto in tanto un bicchiere d'acquavita. Poco stante lo assalirono spasmi più violenti, ed egli domandò ad alte grida dell'acquavita, ancor del l'acquavita! I suoi occhi erano orribili a vedersi alla vacillante luce del fuoco. Non rese l'ultimo sospiro che dopo una terribile agonia.

« Questo triste spettacolo mi commosse sì forte che lasciai il mio letto di giunchi, e, dopo aver errato qualche tempo qua e là, presi stanza sotto una tenda stracciata, dove vidi una fucina ed un'incudine. Là mi distesi sotto un banco, con dei ferrivecchi per materazzo. Il mattino, fui bruscamente risvegliato da un calcio, che mi applicò il fabbro inospitale, a cui apparteneva lo stabilimento, con accompagnamento di grossolane ingiurie, perchè mi era fatto lecito d'introdurmi nella sua bottega. Siccome è affatto inutile spiegarsi con gente villana, così mi attenni al partito d'andarmene al più presto.

« Chi sente, in California, qualche scrupolo a torre la vita al suo simile e che non venne dalla natura fornito dei muscoli d'un'atleta o che non possiede la destrezza d'un pugilatore, deve pensarci due volte, prima d'impegnarsi in una lotta colla forza brutale. Io non poteva far eguali le sorti contro questo Vulcano, che impugnando la pistola; ma se io, nella mia qualità d'inglese, avessi regalata una palla all'aggressore, era certo di dover subire le conseguenze della legge Lynch. Pensai fra me che aveva date sufficienti prove di coraggio, per aver il diritto di dissimulare una volta, in un tempo massimamente che gli emigranti americani, gelosi della concorrenza, non rifinivano mai di sparlare acremente contro gl'intrusi stranieri, inglesi o no, ed anche contro quelli che li facevan lavorare sotto di sè, accusandoli di esser causa del ribasso dei salari e pronunziando minaccie di morte contro tutti coloro che osassero lavorare per meno di 10 dollari al giorno. Uomini da galera, armati di pugnali e pistole, quasi sempre briachi, si radunavano tumultuosamente la notte per proporre l'esclusione degli stranieri in massa. I principali oratori ed i capi del movimento erano ordinariamente individui più conosciuti per intollerante radicalismo e manesca abilità che per la loro eloquenza. Uno di questi oratori, interrotto a mezzo della sua aringa da osservazioni poco per la sua persona lusinghiere, saltò giù dalla botte che gli serviva di tribuna e andò a prendersi pei capelli coll'individuo che lo aveva offeso. Ne seguì una rissa terribile. Un circolo di spettatori stava d'intorno ai combattenti. Dopo aver atterrato il suo antagonista, l'oratore prese a calpestarlo colle sue scarpe ferrate! La vittima andava invano agitandosi nelle convulsioni dell'agonia. Nessuno osò interporsi.

« Il demagogo, quand'ebbe satolla la sua rabbia, risalì la botte e continuò il suo discorso. E il fabbro, che mi faceva accusa di un'ora di sonno trovata sopra i suoi ferracci, poteva pur essere uno di questi Demosteni da trivio.

« Durante la mia corta assenza, la città di Stockton si era considerabilmente ingrandita. Eransi formate contrade regolari di case in legno. Bastimenti venivano a portarvi i loro carichi; vi arrivavano regolarmente dei batelli a vapore, lunghe file di muli carichi di mercanzie ne attraversavano le strade; i dollari abbondavano sul mercato: ma i pristinai avevano fatta coalizione ed il pane si vendeva sei scellini la libbra.

« Non essendomi mai venuto fatto d'incontrarmi in nessuno dei miei antichi compagni di navigazione, scesi al porto per cercarvi lavoro. Dopo molti infruttuosi tentativi, riuscii ad occuparmi come garzone di falegname. Ma, ohimè! non fui trovato abbastanza abile in questo nuovo mestiere e, venuta la sera, fui licenziato, con quattro dollari per la mia giornata.

« Il domani entrai da un fabbricatore di vele, fui occupato a cucire tele per tende. Trovato ancora inferiore all'opera, fui ringraziato, ma questa volta ebbi sette dollari. Allora, diventai cuoco di uno stabilimento di falegnami. Le mie funzioni consistevano in spaccar le legna pel fuoco, far cuocere dei beefsteks e preparare caffè; il tutto per cinque dollari al giorno. Ma i miei padroni non erano mai contenti della mia cucina; epperò ben vedendo che parecchi fra loro avevano intenzione di mormorare contro di me, fino a che se ne fossero sbarazzati, li prevenni dopo il terzo dì e li lasciai senza aver trovato nessun altro impiego.

(*Continua*)

restrizioni non devono aver applicazione nelle banche filiali esistenti sulle piazze marittime.

— La *Corrisp. Prussiana* reca la seguente dichiarazione:

« Il conflitto insorto nel granducato di Baden fra il governo ed il capo della chiesa cattolica trovò eco eziandio nei fogli prussiani, ed ognuno avrà osservato che ambi i partiti trovarono avversarii e difensori. Questo fatto innegabile basta per se stesso a mostrare al mondo che il governo prussiano si tiene lontano da ogni immischiamento, e lascia libero il campo alla stampa entro i limiti stabiliti dalla legge.

« Tanto più sorprendente ci sembra perciò la voce messa in circolazione, che il governo procede con misure coercitive contro quei fogli interni i quali si diedero a proteggere la causa della chiesa cattolica del granducato di Baden. Supponiamo che non vi abbia fatto il quale valga a motivare questa voce, a meno che non si voglia riferirsi all'ammonizione avuta da un foglio renano, dalla quale ogni spregiudicato dovrà riconoscere, che le autorità prussiane, prescindendo dall'oggetto della questione, han voluto prevenire una polemica, la quale potrebbe trasgredire la legge sulla stampa e ledere i riguardi dovuti ad un governo amico. »

— *2 dicembre*. Alcuni fogli esternarono dei timori, perchè il signor ministro presidente nel discorso tenuto per l'apertura delle camere parlando del bilancio non ha fatto ulteriori comunicazioni sullo stato delle finanze. Da questa circostanza si voleva arguire che il governo è intenzionato di domandare l'approvazione delle camere per un aumento delle imposte esistenti. La *Corrispondenza prussiana* crede che questi timori siano infondati e che il governo non abbia intenzione di proporre aumenti di imposte. Per quanto è a nostra conoscenza, lo stato delle finanze è così favorevole, che per ora non v'ha d'uopo aggravare d'avvantaggio il paese. Gli è al contrario probabile che le rendite del 1854 sorpasseranno d'assai quelle dell'anno spirante e verranno a coprire le spese soprannumerarie causate dalla carestia e dai sempre crescenti bisogni di tutti i rami dell'amministrazione.

SVEZIA E NORVEGIA

Le proposizioni regie sulle opere di difesa del regno di Svezia saranno spedite quanto prima alla commissione di stato. In quanto si è potuto sapere sino ad ora, i lavori di fortificazione a Wachsholm importeranno 200.000 talleri, quelli di Waxoe e di Tallhom un mezzo milione. La costruzione di casematte è valutata in 100,000 talleri, l'acquisto di 24 cannoni a bomba, e il compimento di diverse batterie a Slito in 70.000 talleri. Per altro l'esattezza di questi dati non può essere garantita perchè i relativi documenti non sono ancora pubblicati.

AFFARI D'ORIENTE

Sull'ultima fase diplomatica della questione di Oriente annunciataci dal telegrafo di Parigi, il *Times* contiene il seguente articolo:

« Non è vero quello che fu annunciato o ritenuto di qualche autorità, cioè che una breve nota conclusionale dell'imperatore di Russia diretta ai governi di Francia e d'Inghilterra abbia troncato ogni ulteriore negoziazione e rimessa alle vicende della guerra la decisione della questione d'Oriente. Non è giunta alcuna consimile dichiarazione in questo paese.

« L'effetto prodotto in Russia e in ispecie sull'animo dell'imperatore Nicolò dalle notizie giunte dalle frontiere del Danubio e del Caucaso è ancora imperfettamente conosciuto nell'Occidente dell'Europa, sebbene sia di essenziale importanza per valutare le probabilità di pace e di guerra.

« La nostra corrispondenza da Pietroborgo e da Varsavia giunge sino al 24 novembre, e sebbene in queste città cinte di ferro, poco si lasci traspirare di ciò che potrebbesi argomentare sopra un'impressione di dubbio o di oscillazione dalla parte del governo, pure è manifesto che la situazione degli affari è considerata colà con estrema ansietà ed apprensione.

« L'imperatore stesso sembra essere stato alternativamente irritato e umiliato, vessato dall'evidenza che i suoi piani politici e le sue operazioni militari sono fallite, irresoluto intorno all'adozione di misure abbastanza decisive per condurre innanzi la guerra sopra una grande scala, o per conchiudere una pace durevole.

« Egli si trova infatti in una posizione difficile ed imbarazzata, come nessun'altra. Le truppe orgogliosamente da lui spedite oltre i suoi confini per imporre alla Porta colla solo loro presenza sono pur state disfatte in ogni occasione in cui vennero in collisione col nemico.

« I russi stessi ammettono una perdita di 1,500 uomini morti, feriti, o smarriti, nell'ultimo loro scontro coi turchi sul Danubio, e fra essi il generale Pauloff che comanda una divisione, e il generale Siurtowski, comandante dell'artiglieria, furono gravemente feriti.

« Sui confini dell'Asia, le cose vanno ancor peggio. Il primo incidente della guerra fu la presa di un forte che ha il nome del santo patrono dello czar, e ciò ha gettato un'ombra superstiziosa sull'esercito e sul popolo russo, e viene considerato come un evento fatale.

« Il dispaccio del principe Woronzoff, colla notizia della presa di questo forte S. Nicolò, non era certamente calcolato per diminuire l'impressione prodotta da una tale disfatta e la successiva ripulsa di cinque tentativi per riprendere questa posizione ha aggravato il disastro. Nello stesso tempo un vapore russo il *Foudroyant* con truppe a bordo, lo stesso dicesi che condusse a Costantinopoli il principe Menzikoff nell'arrogante sua missione, diede a secco sulla costa, e fu distrutto dal nemico, e si aggiunge che una fregata a vapore sia stata danneggiata, se non perduta, in altra parte dal mar Nero.

« Vi sono molte ragioni per credere che questi successi delle forze turche, cui tenne dietro la levata del blocco lungo le coste, e la somministrazione di armi e munizioni dagli arsenali turchi, sarà pure seguita da una insurrezione generale dei montanari del Caucaso. I forti sulle colline, e i blockhaus, destinati a difendere le stazioni russe, saranno strettamente investiti, e la comunicazione sulle strade militari in tutta la provincia interamente interrotta. Frattanto il principe Woronzoff trovasi a Tiflis con un esercito di 30,000 uomini, ma i rinforzi da lui domandati non gli sono giunti; le sue comunicazioni per mare e per terra sono minacciate e tagliate; e per compimento degli imbarazzi dell'imperatore sembra dagli ultimi rapporti che il principe Woronzoff, che può essere considerato come il secondo personaggio dell'impero, e ha dimostrato grande abilità nell'amministrazione della Russia meridionale, sia seriamente, anzi pericolosamente ammalato.

« Se l'imperatore Nicolò volge i suoi pensieri verso l'Occidente, non vi trova motivi di fiducia e soddisfazione. Precisamente un anno fa era unito dai legami più stretti agli stati principali dell'Europa centrale, e con questo paese. Ora ha convertite le intime relazioni che esistevano fra di lui e le potenze germaniche in disapprovazione della sua politica, rimostranze contro le sue misure, sospetti intorno ai suoi disegni, e neutralità convergente verso positiva resistenza.

« Con questo paese e colla Francia si trova ancora sopra un piede più precario; e nel corso di queste transazioni nulla appare di aver fatto maggior impressione sull'imperatore quanto la coscienza di aver demeritato il rispetto e il buon volere del popolo inglese, e messo in pericolo le pacifiche relazioni fra la Russia e l'Inghilterra, rimaste intatte per più di 300 anni. Egli si trova in quella posizione di totale isolamento nella quale nessun governo, neppure quello di Luigi XIV o di Napoleone potè sostenere pretensioni inammissibili, e nessun sovrano diede fino ad ora in modo permanente la legge a tutta l'Europa.

« Qualunque sia il suo orgoglio, e qualunque la sua potenza, a questa legge egli deve un giorno piegarsi, ed è una deplorabile malintelligenza l'immaginarsi che questa necessità divenga meno penosa ed umiliante da una contestazione prolungata. Al contrario ad ogni successivo passo l'imperatore si troverà sempre più decisamente a fronte, non della Turchia, ma delle grandi potenze occidentali ch'egli ha chiamato in campo; imperocchè havvi motivo di credere che positivi e determinati impegni siano stati presi e convenuti dalle quattro potenze mediatrici, le quali si obbligano di non sottomettersi ad alcun cambiamento negli spartimenti territoriali dell'Europa. Il progetto di negoziazioni dirette fra la Russia e la Turchia, che fu menzionato, non è che una mera invenzione del *Journal des Débats* o de' suoi corrispondenti russi.

« Probabilmente passeranno ancora altri quindici giorni, prima che si sappia con certezza se le parti belligeranti accettano o rifiutano l'invito di mandare plenipotenziarii ad una conferenza delle altre quattro potenze, e nel frattempo dobbiamo attenderci alla continuazione dei preparativi militari. Attualmente però non sembrano essere state prese misure di straordinaria prontezza ed energia, e i russi sembrano piuttosto intenti a prepararsi per una lunga lotta, anzichè a fare un colpo immediato.

« L'esercito in Polonia, contrariamente alle notizie sparse, non si è mosso, e non ha avuto ordini di muoversi, ma il reclutamento viene spinto quest'anno in Polonia con particolare violenza e barbarie: il numero dei coscritti richiesti è stato accresciuto di molte migliaia, e i giovani furono arrestati persino nelle proprie case e costretti a prendere servizio militare nei ranghi imperiali *per 25 anni!* Mentre questi orrori si compiono a Varsavia e in altre città della Polonia, il dignitoso e speranzoso linguaggio tenuto dal principe Czartoriski all'emigrazione polacca a Parigi, e le dimostrazioni di confidenza recentemente fatte dal governo francese ai polacchi più distinti, possono rammentare all'imperatore Nicolò che il più audace atto dell'ambizione ed ingiustizia russa, la spogliazione della Polonia, non è ancora riparato.

« Se l'esercito di Polonia è realmente destinato a marciare verso il mezzogiorno, il suo posto deve essere immediatamente riempito, e probabilmente la guardia imperiale si avanzerà verso i confini occidentali. Il corpo di Osten-Sacken, che alcuni giorni fa dicevasi aver passato il Pruth, non è di gran lunga ancora avanzato di tanto. I rinforzi che passarono il Pruth non furono che tre reggimenti di cavalleria. Ma l'esercito di Osten-Sacken non raggiungerà probabilmente il Danubio se non verso la fine di questo mese, e al principio di gennaio, se pure non sarà ancora ritardato di più dallo stato del paese, che in questa stagione è quasi intransitabile. Secondo tutte le precedenti esperienze intorno agli eserciti russi entrati in campagna, diversi mesi devono passare prima che l'imperatore sia preparato alla guerra con forze uguali a quelle che penetrarono in Ungheria nel 1849.

« Queste diverse circostanze, l'inglorioso principio della guerra, la critica situazione delle provincie transcaucasee, il crescente allontanamento di tutte le potenze europee della Russia, e la scarsità di danaro che incomincia a farsi sentire, hanno prodotto, per quanto si dice, un effetto sfavorevole sulla mente dell'imperatore.

« Nel momento più critico del suo regno, la fiducia che esisteva fra esso e i suoi più vecchi consiglieri, e persino fra la sua propria famiglia, è scossa e diminuita. La sua condotta è vacillante, la sua politica incerta; e non sentiamo più nulla di quell'entusiasmo popolare per la guerra in Russia, da cui il governo si diceva spinto alle più violenti misure. Se ciò è un fedele quadro, e lo crediamo tale, dello stato dell'opinione alla corte di Pietroborgo, si è ben lungi da quella vigorosa unione e virile decisione, la quale sola può dirigere con successo le grandi imprese in politica e in guerra.

« Dalla scelta del principe Menzikoff, come suo inviato presso la Porta, sino ai più recenti incidenti di questa campagna, la Russia ha commesso una serie di gravi errori, che hanno realmente abbattuta la stravagante sua fama di abilità diplomatica, e persino scosso il prestigio della sua potenza militare. Questi errori l'hanno collocata in una posizione dalla quale non può sortire a forza con nuovi atti di violenza, senza incontrare avversari più formidabili e una disfatta più segnalata.

« Senza dubbio è divenuto assai difficile per l'imperatore Nicolò di retrocedere, e per la causa della pace è cosa più saggia di facilitare la sua ritirata anzichè insistere nella sua sottomissione. Ma ogni giorno d'indugio ha rinforzato la determinazione unita delle altre potenze di opporsi alle sue pretensioni, e se fosse vero che egli ha preso la disperata determinazione di rompere ogni ulteriore negoziazione, getterebbe il guanto ad una gran parte dell'Europa.

« Intorno al successo di queste negoziazioni abbiamo cessato dietro l'esperienza degli ultimi pochi mesi a conservare una speranza fiduciosa, ma almeno esse avranno esaurito tutti i mezzi onde preservare la pace, esse avranno consolidati gli sforzi delle grandi potenze per ristabilire la pace, e rigetteranno interamente sulla Russia, nel caso che fallissero, la colpa e la pena di questa guerra ingiusta e non necessaria. »

— Scrivono da Bukarest, il 24 novembre, all'*Indépendance Belge*:

« Il principe Gortschakoff è rientrato nella nostra città da 6 giorni, con una parte dello stato maggiore, e non credesi che egli ritorni sulle rive del Danubio, a meno che non siavi richiamato da qualche nuova ed importante battaglia. Da che egli è ritornato a Bukarest, si occupa grandemente di tutto ciò che risguarda la cancelleria militare russa e di quistioni amministrative.

« Mentre che vi scrivo, le truppe russe, forti di 35 a 40,000 uomini sono sempre riunite dintorno a Olteniiza, Budeschkti e Kalarach, sotto il generale Dannenberg.

« Lo stato sanitario dell'armata russa è pur sempre cattivo. Furono convertiti in ospitali il monastero di Cotrocheny, antica residenza estiva del principe Stirbey, dove stabilironsi 500 letti; l'antico consolato di Francia e parecchie altre abitazioni. Bukarest conta ora per lo meno quaranta ospitali.

« Da dieci giorni in poi morirono più di 400 soldati e quindici ufficiali, fra i quali 3 colonnelli per ferite toccate alla battaglia di Oltenitza. I russi hanno orribilmente sofferto in quell'attacco.

« Il sig. E. Ponjade, console generale di Francia ha lasciato Bukarest da parecchi giorni recandosi a Costantinopoli per la via di Galatz. La gestione della cancelleria fu confidata al sig. Houry. Il sig. Ponjade lasciò gran desiderio di sè.

« La partenza del console generale d'Inghilterra che dovea essere contemporanea a quella del console francese, fu differita, non si sa ancora per qual motivo. I greci ed i partigiani della Russia vedono in questo ritardo una prova che Francia ed Inghilterra non sono più d'accordo nella quistione d'Oriente.

« Un inviato del console generale d'Inghilterra, portatore di dispacci pel viceconsole della stessa nazione a Galatz, fu arrestato a Brailow da un sottufficiale e da alcuni soldati russi. Questo arresto fece molto senso; come pure quello di due giovani valacchi, presso i quali furono trovate alcune corrispondenze di varii loro compatrioti che lasciarono i principati e sonosi rifugiati sulla riva turca del Danubio. Uno di questi giovani, chiamato Ciezeano, fu diretto sulla frontiera turca sotto una scorta di cosacchi, l'altro è rimasto prigioniero a Bukarest.

« Qui era voce che i ministri valachi avessero dato la loro dimissione al generale Gortschakoff; ove questa venga accettata, saranno, senza dubbio, surrogati da funzionari russi. »

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« L'albanese del consolato generale d'Inghilterra, al suo ritorno da Galatz, ove egli era andato a portar i dispacci di Colquhoun, per Costantinopoli, venne arrestato ad Ibraila dai russi, che volevano ad ogni modo farlo passare come mussulmano e quindi come spione, malgrado la piastra dalle armi d'Inghilterra, che egli portava sul proprio petto, e malgrado le proteste ch'egli faceva d'esser cristiano.

« Colquhoun, informato di quest'atto di violenza, ha energicamente protestato con una nota diretta al segretario di stato. Ma finora non ha ancor avuto nessuna notizia del suo albanese, che lo serve da 18 mesi.

« L'agente e console generale d'Inghilterra doveva partire il 28 per portarsi a Galatz ed aspettare nuove istruzioni da Costantinopoli.

« Corre qui voce che i 300 darobaoz (carabinieri valachi) messi a disposizione del generale Fischbach furono mandati contro i turchi, e che al primo scontro fossero passati al nemico con armi e bagagli.

« Una lettera particolare di Bukarest, in data 29 novembre, ci annunzia che dietro reiterate pratiche di Cunningham, vice-console inglese ad Ibraila e dopo un'istruzione fatta dal governator russo di questa città, il messo inglese fu rilasciato. »

— La *Gazzetta d'Augusta* recava alcuni giorni sono la seguente corrispondenza da Londra, nella quale sarebbero indicate le basi della nuova quadruplice convenzione per la pacificazione dell'Oriente. Lasciando a quel foglio la responsabilità delle notizie ivi recate, crediamo utile di riprodurre la lettera come completamento degli ultimi dispacci telegrafici di Parigi. È del seguente tenore:

« Benchè si deggia confessare che il presente stato della guerra in Oriente non sia favorevole al ripigliamento delle trattative, pure le potenze interessate alla conservazione della pace non hanno tralasciato i loro sforzi, ed io credo di essere in istato di parteciparvi in qual modo stiano attualmente le cose. Il primo e più importante fatto è questo: le quattro grandi potenze sono intieramente d'accordo; e i gabinetti di Vienna e Berlino hanno aderito completamente all'ultimo progetto presentato dalla Francia e dall'Inghilterra. Il contenuto di questo progetto è una nota collettiva delle quattro potenze, nota che esprime la loro risoluzione di mantenere l'integrità dell'impero ottomano ed il loro desiderio di terminare la guerra; a questo scopo esse richiedono la Porta di accennare le condizioni, sotto le quali essa acconsentirebbe di trattare di pace. Perciò le potenze sollecitano un accordo tra la Turchia, la Russia e le altre corti collegate, onde poi si possa aprire una conferenza sui preliminari e ciò in luogo che non appartenga nè a territorio russo nè a turco. Le quattro potenze si obbligano di adoperare tutta la loro influenza presso l'imperatore di Russia, onde deciderlo a nominare coll'istesso scopo un plenipotenziario. Per la pronta esecuzione della cosa si conchiuderebbe un armistizio, e le potenze prenderebbero cura, che non rechi alcun pregiudizio alla Porta.

« Non è da attendersi che la Porta rinunzierebbe allo scopo, per cui essa fa la guerra; s'intende da sè che principale condizione di ogni componimento si è lo sgombro dei principati ed il termine della questione religiosa.

« Principalmente questo punto sembra oggetto della comune decisione delle quattro potenze, e ad onta della propensione delle due corti germaniche di conservare la loro posizione neutrale, si ha fondato motivo di credere, che il governo austriaco preferirebbe l'estremo mezzo della guerra all'incorporazione dei principati danubiani all'impero russo. La parola è detta:

«« In questo caso, o se andasse a vuoto un appianamento pacifico fondato su giuste basi, *noi siam pronti a procedere seco voi fino all'ultimo istante.* »»

» Queste misure adunque furono prese con unanime accordo dell'Europa e verranno appoggiate in Costantinopoli da istruzioni consonanti delle quattro potenze, istruzioni che ormai si spedirono a quella volta; sino all'ottenimento di una risposta scorreranno però almeno quattordici giorni.

« Che si sia attivato un così stretto accordo tra le quattro potenze è una cosa molto soddisfacente; ed il modo con cui i gabinetti austriaco e prussiano fecero pervenire le loro decisioni alla Francia e all'Inghilterra, ridestò qui grande confidenza nella politica delle potenze germaniche. Contemporaneamente si ode che sull'impressione dei primi fatti di guerra nella Turchia fino ad ora si sa molto poco in Pietroburgo, e che per nulla sia improbabile che le due parti belligeranti debbano continuare la guerra. In tal caso quali eventuali misure prenderanno d'accordo le potenze, è ancora ignoto; ma io ripeto l'anteriore assicurazione che fino ad ora non venne qui in Londra stabilito alcun piano per ostili operazioni marittime contro la Russia.

« Presentemente la posizione delle potenze è ancora neutrale, e se non succedono casi impreveduti, non è probabile che l'Inghilterra e la Francia faranno già ora uso delle gigantesche forze ch'esse sono pronte di mandar nel mar Nero. Rimane in prima d'attendere la riuscita delle trattative nuovamente appiccate. Dopo la loro caduta si presenterà più chiara la dimanda: *Pace o guerra?* »

Intorno a questa corrispondenza il *Corr. Ital.* fa la seguente annotazione:

« Noi siamo del parere che questa lettera, inviata da Londra alla *Gazz. Univ. d'Augusta* contenga alcune verità, certi come siamo che la diplomazia in questo momento raddoppia la sua attività che desideriamo vedere coronata dal tanto desiderabile risultato pacifico; non siamo peraltro del parere che l'intelligenza delle potenze occidentali coll'Austria e la Prussia si estenda sino ad indurre queste ultime a prendere una posizione minacciante contro la Russia, nel caso che lo czar non trovasse accettabili le novelle proposizioni. Vi sono delle alleanze naturali in Europa che non possono venir sciolte da questioni parziali qualunque sia la loro gravità. È certo che l'Austria non ha identicità d'interessi colla Russia nella quistione orientale, e la neutralità osservata dal nostro governo lo prova, ma supporre che l'Austria possa giungere sino ad unire la propria armata con quelle di Francia e d'Inghilterra per costringere colla forza la Russia ad accettare le

nuove proposizioni, si chiama lasciarsi trasportare troppo oltre dal giusto desiderio della conservazione della pace europea. L'Austria, almeno questa è la nostra opinione, farà tutto il possibile per porre un fine alla guerra, ma se i suoi sforzi non conducessero alla meta prefissa, non crediamo che ella per questo adotterebbe i mezzi ostili, nè seguirebbe le potenze occidentali sino agli estremi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI

Pont — Ballottaggio fra Gallo e Pullini.
Caluso — Cav. Scapino.
Strambino — Aristide Somis.
Vistrorio — Conte Ernesto Riccardi.
Mortara — Ingegnere Colli.
Oleggio — Ballottaggio tra l'avv. Mazza e il cav. Pernati.
Levanto — Farina Paolo.
Chieri — Quaglia Zenone.
Moncalieri — Ballottaggio tra Costa della Torre e Pateri.
Cicagna — Ballottaggio tra il conte Martini e Moja.
Frassineto — Lanza.
Moncalvo — Minoglio.
Pontestura — Bronzini.
Montemagno — Ballottaggio fra Bertoldi e Mezzena.
S. Damiano — Richetta.
Demonte — General Campana.
Caraglio — General Delfino con 171 voti, *eletto*; cav. D andreis, 97; avv. Brofferio, 6.
Boves — Bersezio.
San Dalmazzo — conte Michelini.
Bricherasio — Malan.
Dronero — conte S. Martino.
Carrù — Gastinelli.
Chiavari — Sanguinetti.
Finalborgo — Buraggi.
Cherasco — Pettiti.
Bosco — Melegari.
Spigno — Gianoglio.
La Motta — Girod de Monfalcon.
Pont-Beauvasin — Chapperon.
Biandrate — Beldi.
Caselle — Bottone.
Ciriè — Pescatore.
Montechiaro — Berruti.
Tortona — Paolo Farina.
S. Martino Sicomario — Valvasori.
Sartirana — Gaspare Cavallini.
Intra — Lorenzo Cobianchi.
Garlasco — Sac. Robecchi.
Arona — Ballottaggio fra Torelli (115) e Simonetta (85).
Pallanza — Cadorna.
Ornavasso — Botta.
Domodossola — 1° Collegio ballottaggio fra Belli e Bianchetti.
2° Fantonetti.
Romagnano — Ballottaggio fra Antonelli e Giovanola.
Valenza — Ballottaggio fra Cardenas e Maurizio Farina.
Sarzana — De Benedetti.
Spezia — Rezasco.
Pancalieri — Ballottaggio fra La Marmora e conte Costa della Torre.
Sestri — Bò.
Rapallo — Ballottaggio fra avv. Antonio Costa e Gio. Carlo Serra
Cortemiglia — Sappa.
Alba — Ravina.
Canale — Michellini Alessandro.
Sanfront — Sineo.
Barge — Bertini, con 265 voti su 275 votanti.
Ovada — Gilardini.
Varze — Avv. Pietro Massa.
Bobbio — Marchese Tommaso Spinola.
Lanzo — Professore Genina.
Voghera — Ballottaggio fra Pezzani e Salvi.
Aix — De Martinel.
St-Pierre d'Albigny — Avv. Jacquemoud.
Mondovì — Ballottaggio fra Peirone e barone Borsarelli.
Albenga — Ballottaggio fra Delcarretto e Musso.
Moutiers — Roux-Vallon.
Bourg S.-Maurice — Carquet.
Albertville — Ballottaggio fra Blanc e Duverger.
Ugine — Ballottaggio fra Blanc Maurizio e La Chenal.
Porto Maurizio — Airenti.
Oneglia — Ballottaggio fra Carlo Riccardi ed avv. Musso.
Borgomanero — Ballottaggio fra il conte Solaro della Margarita e il maggiore Raffaele Cadorna.

Napoli. Re Ferdinando aumentò la sua armata di 1200 uomini. A proposito della quarantena fatta fare agli ufficiali francesi venuti a Napoli, per assistere alle manovre, due impiegati dell'ufficio sanitario della città furono destituiti.

De Maupas è ritornato a Napoli, ove conserva il suo posto. (*Siècle*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 dicembre.

Due individui hanno un duello; vogliono assolutamente battersi; i testimoni dicono: No, non vi batterete, e fanno tutti gli sforzi per accomodare l'affare, ad onta delle intenzioni de'due campioni che vogliono vendicare nel sangue le loro ingiurie.

Ecco il riassunto della situazione.

Egli è perciò che io ritengo essersi data alle intenzioni della conferenza di Vienna, una portata che realmente non ha. Ma la borsa che non giudica che dal lato superficiale, e non calcola, considera la controversia come definitivamente accomodata.

Non v'ha dubbio che il fatto dell'annessione dell'Austria alle nuove conferenze diplomatiche è un atto troppo importante per non produrre un gran effetto sullo spirito dell'imperatore Nicolò. Lo si dice assai desolato d'essere entrato nella via in cui si trova, e che farà tutto per sortirne. Ad onta di ciò non vuol fare che quelle concessioni le quali si possano conciliare coll'onore della Russia. E siccome la Turchia tiene lo stesso linguaggio, non vedo quali potranno essere i mezzi per metterli d'accordo.

Qui si aspetta da un giorno all'altro la notizia della conclusione di un armistizio che lascierà le due armate in *statu quo*. Quanto alle ostilità nulla di nuovo, od almeno il governo non ha ricevuta alcuna notizia.

La statua del maresciallo Ney fu inaugurata con grande solennità. Questa inaugurazione ha prodotto non poca sensazione imperocchè, come è noto, il principe della Moskowa era protetto dalla capitolazione di Parigi, e se ha avuto luogo l'esecuzione, molta colpa ne porta il duca di Wellington. Un personaggio che a quell'epoca aveva una grande posizione, possede su ciò i più curiosi documenti, voglio parlare del duca di Decazes.

Le notizie di Spagna sono di un'estrema gravità. A questo proposito ho ragguagli assai precisi. Sembra che la condotta privata della regina produce un gran scandalo, e non sarebbe a meravigliarsi se scoppiassero seri movimenti per rovesciarla.

Il rialzo su tutti i pubblici effetti ha continuato *con furore* anche oggi. Si annunziava che l'accomodamento preparato dalle conferenze di Vienna, aveva molta probabilità di essere accettato, perchè si affermava che lo czar aveva avuta comunicazione del nuovo progetto dalla regina d'Inghilterra, col mezzo del re del Belgio, e che il progetto era già stato accettato dallo stesso czar.

Accogliete questa notizia per altro con molta riserva. A.

Parigi, 7 dicembre. Il conte Walewschi è ripartito per Londra, munito delle sue nuove istruzioni.

— Si annunzia che il principe Napoleone fa i suoi preparativi di partenza per l'Italia.

— Il consiglio di stato sta esaminando un progetto di legge che apre un credito di 4 milioni e mezzo, per indennizzare la città di Parigi dai danni sofferti nel 1848.

Si legge nel *Wanderer*:

« Uno scritto da Galacz del 24 novembre, contiene la notizia che le marcie delle truppe russe di Reni per Galacz verso Jbraila continuano da alcuni giorni.

« Il comando dell'avanguardia è affidato al generale Engelhardt e sta a Galacz, ove si lavora ancora alle fortificazioni. Si dice che i turchi abbiano radunato una ragguardevole forza armata a Macin.

« Una lettera da Bukarest del 25 novembre conferma che i turchi, oltre Kalafat, mantengono una seconda ma più debole posizione presso Turna nella piccola Valachia sulla riva destra dell'Aluta. Turna è in possesso dei russi, e i turchi non sono penetrati più oltre del triangolo formato dall'Aluta e dal Danubio. La forza di questo corpo d'avanguardia sarebbe di circa 3,000 uomini. Le avanguardie russe stanno a Turna.

— Si leggono nell'*Osservatore Triestino* le seguenti ultime notizie del Levante, da Trieste 7 dicembre:

« Il piroscafo del Levante arrivato iersera ci recò giornali di Costantinopoli 24 novembre e lettere sino al 28 dello stesso mese. Il fatto più notevole annunziatoci dalle corrispondenze che seguono qui appresso, pervenne nella capitale ottomana dall'Asia.

« Si assicura cioè che i turchi presero la fortezza russa d'Akiska, a cui erano già approssimati secondo le ultime relazioni anteriori. Ma benchè la guerra ferva in Asia, si afferma sempre che la diplomazia trarrà partito dalla sospensione d'armi, sopravvenuta nel Danubio a motivo della rigida stagione onde adoperarsi per un accomodamento; però si dubita che le trattative possano riescire sinchè i russi non avranno soddisfatto il lor amor proprio con qualche successo segnalato. »

Costantinopoli, 28 novembre. Sappiamo ora per via officiosa che l'esercito ottomano ha occupato i quartieri d'inverno, intendo il centro o il grosso delle truppe, sotto il comando d'Omer bascià, che ritornò alla sponda destra del Danubio, giacchè il corpo di Kalafat prosegue la sua marcia sopra Craiova e con qualche successo; l'esercito d'Asia va facendo progressi. Se vere sono le relazioni, gli ottomani avrebbero preso Akiska dopo il quinto assalto. Le operazione delle forze di mare sembrano essere state meno brillanti. A ciò si aggiunga la perdita del piroscafo (però mercantile) il *Medari Tigiaret*.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 9 dicembre, ore 1, min. 30.

Ginevra. Il consiglio federale ha risolto di rinviare Contini e consorti alle assise federali ed ha rimesso l'affare al procurator generale.

Borsa di Parigi 9 dicembre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	75 60	76 15	rialzo 90 c.
4 1/2 p. 0/0 .	102 »	102 15	id. 75 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 . .	97 »	» »	senza var.
1853 3 p. 0/0	62 »	» »	rialzo 1 fr.
Consolidati ingl.	»	95 1/2	

G. Rombaldo *Gerente.*

Turin — Imprimerie Arnaldi — 1853

ÉMANCIPATION

DE

LA FEMME

PAR

CLÉMENTINE DE COMO

Vol. I et II.

En vente chez les principaux libraires, à Turin, en province et à l'Étranger.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI

L'ESPERO

Corriere della sera

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Anno secondo

Si pubblica tutti i giorni non escluse le domeniche.

Prezzo d'Associazione

in Torino			*nelle Provincie*		
Un mese .	L. 1	»	Un mese .	L.	1 60
Tre mesi .	» 3	»	Tre mesi .	»	4 50
Sei mesi .	» 6	»	Sei mesi .	»	8 60
Un anno .	» 12	»	Un anno .	»	15 »

Per cadun numero separato *Un Soldo*.

Le associazioni si ricevono in Torino alla suddetta Tipografia Arnaldi, al Baraccone in via di Po, rimpetto alla Libreria Gianini e Fiore vicino al Caffè Dilej, e dai principali librai.

Una persona desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, la calligrafia, l'aritmetica e la lingua italiana.

Dirigersi al portinaio della casa num. 1, via della Chiesa.

BANCA GENERALE SVIZZERA

GINEVRA

Situazione alli 30 novembre 1853

Attivo				**Passivo**			
Versamento 4/5 da effettuare	Fr.	4,000,000	»	Fondo capitale	Fr.	5,000,000	»
Mobiliare	»	6,650	»	Profitti e perdite . . .	»	34,584	70
Spese di primo stabilimento	»	4,040	50	Creditori diversi	»	414,781	60
» generali	»	7,843	35				
Fondi pubblici e azioni ind.li	»	252,788	60				
Cassa	»	62,411	75				
Portafoglio a Ginevra . .	»	335,899	65				
» Torino . . .	»	504,092	55				
Debitori diversi	»	275,639	90				
	Fr.	5,449,366	30		Fr.	5,449,366	30

CREDITO MOBILIARE DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' GENERALE ANGLO-ITALIANA

Società in accomandita con azioni, costituita in Torino con atto 6 dicembre 1853 rogato dal notaio Albasio.

Sotto la ragione sociale *P. Profumo e Compagnia.*

Col capitale sociale di 20,000,000 di lire piemontesi o 800,000 lire sterline, diviso in due serie di lire piem. 10,000,000 o lire sterline 400,000, e in azioni nominative, ciascuna di lire piem. 250 o lire st. 10.

La sede della Società è in Torino con un'agenzia principale a Genova ed altre agenzie succursali.

Il barone Pietro Profumo è il Direttore Generale.

Il pagamento del primo decimo o il deposito dei valori con cui si garantisce sono eseguiti, in Torino presso il banchiere sig. P. Piaggio; in Genova presso il banchiere sig. Domenico Balduino fu Sebastiano.

Torino, 6 dicembre 1853.

P. PROFUMO e COMP.

NOVITA'

Maioliche, Porcellane, Cristalli, Bronzi, Pendoli ecc.

Servizi da tavola in Porcellana di Francia con bordo in oro o bleu o verde, di numero 100 pezzi per fr. 197.

Servizi da frutta simili di 49 pezzi per fr. 97.

Laboratorio di pittura o doratura sopra qualunque oggetto in porcellana eseguiti da valenti artisti a modici prezzi.

Via Porta Nuova, N. 11, Torino.

J. Variglia e Comp.

LA LINGUA E LA LETTERATURA

Italiana, Francese, Inglese e Tedesca

insegnate

in ognuna delle quattro lingue

Le lezioni si danno a domicilio degl'insegnanti od a quello degli allievi secondo il desiderio di questi ultimi.

Dirigersi per le necessarie informazioni alla Libreria Giannini e Fiore, via di Po, piazza Castello.

SCUOLA FEMMINILE SUPERIORE

diretta dalla signora

FRANCESCA ANSELMI

Via S. Filippo, N. 8, casa Robillant.

Pei programmi indirizzarsi alla Libreria Gianini e Fiore, ovvero all'Istituto stesso.

Tip. C. Carbone.